

L'Esercito «al verde»: uno sponsor ci salverà

Il generale Cecchi: «A forza di tagli, costretti a fare le pulizie»
Minniti (ds): «Risibili le risorse rispetto agli impegni»

di Toni Fontana / Roma

PARLARE DI «RIVOLTA DEI GENERALI»

è forse eccessivo, ma nei 145 anni dalla fondazione dell'Esercito, uno sfogo così chiaro non s'era mai sentito. Con 7500-9000 soldati in giro per il mondo, che coprono - dicono i generali - «l'80-85% degli impegni delle

Forze Armate» l'Esercito si trova con la casse vuote. A sentire il generale Filiberto Cecchi, la situazione è seria: «Il bilancio 2006 - ha detto ieri il capo di stato maggiore presentando le iniziative per i 145 anni dell'Esercito - è veramente critico e particolarmente penalizzante, con lo 0,85% del Pil l'Italia si colloca ai gradini più bassi in ambito europeo». Il massacro delle finanze ha come conseguenza il fatto che quasi tutti gli appalti vinti da ditte esterne sono saltati o stanno saltando. Ciò, tradotto nella pratica, vuol dire che i militari, ormai tutti professionisti, che si erano illusi ad esempio di trovare le camerate pulite, debbono tornare alla ramazza come i marmittoni di un tempo. «Abbia-

mo fatto pesanti sacrifici - ha aggiunto il generale Cecchi - con tagli significativi in alcuni settori vitali, dalle esercitazioni alle manutenzioni, alle infrastrutture. Cerchiamo di risparmiare ovunque, riducendo attività che erano state date all'esterno, come servizi di guardia, pulizia e di cucina». Rimasti letteralmente al verde i militari sono ricorsi all'italica intraprendenza. Se - si sono detti - gli inglesi prestano i soldati per fare le comparse nei film di guerra, perché non ricorrere alle sponsorizzazioni? Così, tra i fanti in divisa d'epoca schierati nelle sale del palazzo, è apparso il logo di Wind (infostrada) che firma la cartella stampa e, assieme ad altre, sostiene gran parte delle spese delle manifestazioni che si annunciano per festeggiare il compleanno dell'Esercito. L'iniziativa più importante si terrà il 4 maggio all'ippodromo di Tor di Quinto dove i reparti militari sfileranno alla presenza del capo dello Stato.

Sul fatto che in futuro si potrebbe-

ro vedere nei «teatri» delle missioni carri armati con la pubblicità della Coca Cola o divise simili a quelle di alcune squadre di calcio, il generale Cecchi non si è sbilanciato e ha detto che «il settore operativo resterà per ultimo». L'arrivo degli sponsor sarà un segnale di modernità, ma è di certo la riprova della «povertà» dilagante, del montante malessere e del fatto che i militari si sono stufati delle promesse della destra. Mai, appunto, si era vista una simile presa di posizione in un ambiente che concede poco al fuori-protocollo. I generali auspicano che «venga presto fatta una riflessione molto attenta su quali siano le ambizioni del Paese in termini di sicurezza e difesa, una riflessione da cui dovrebbe seguire una chiara definizione delle risorse da mettere a disposizione delle Forze Armate».

Su questo la destra tace, mentre prende posizione Marco Minniti, responsabile sicurezza e difesa dei Ds: «Il generale Cecchi - afferma il deputato Ds - ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica la condizione di estrema difficoltà nella quale opera l'Esercito in seguito ai tagli al bilancio della Difesa. Il capo di Stato maggiore ha posto l'accento su questioni serie e assolutamente rilevanti che vanno valutate con attenzione per far coincidere le dotazioni di risorse e mezzi agli obiettivi che il nostro Paese si pone». Minniti ricorda

che «nel corso della legislatura appena conclusa» i Ds sono più volte intervenuti per sottolineare «una sempre più evidente e insopportabile sperequazione tra gli impegni richiesti alle Forze Armate, ed in particolare all'Esercito, e le risorse loro assegnate». Pur in tempi di «vacche magre» i capi dell'Esercito intendono comunque tutelare la sicurezza dei soldati e «dare priorità assoluta» alle missioni all'estero. In un collegamento da Kabul il generale Mauro del Vecchio, comandante della forza Isaf (missione Onu a guida Nato) ha affermato che «è all'esame» un potenziamento della presenza italiana per rafforzare il dispositivo di sicurezza dopo i recenti attentati. Per quanto riguarda l'Iraq, il generale Cecchi ha confermato il calendario presentato dal ministro «uscite» Martino. Entro giugno il numero di militari schierati a Nassiriya scenderà a quota 1600 (oggi sono 2300), il ritiro dovrebbe essere completato entro il 2006 anche se, secondo Cecchi, successivamente rimarrà un «numero limitato di soldati» perché la missione civile-militare deve «essere adeguatamente protetta». Guai a parlare di politica al generale che ribadisce fedeltà «al popolo, al governo, al Parlamento». Visti però i tempi che corrono, nei corridoi c'è chi ci tiene a far sapere che il firmamento delle stellette «non ha paura della sinistra».



Militari italiani a Kabul Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

Droga, la Toscana fa ricorso contro la legge: «Incostituzionale»

FIRENZE Incostituzionale. La Regione Toscana dà il fuoco alla miccia e porta la contestatissima legge Fini sulla droga - che equipara sostanze «leggere» e «pesanti» e stabilisce il pugno duro contro i consumatori - davanti alla Consulta. Forte del sostegno della quasi totalità delle associazioni che si occupano di tossicodipendenze e soprattutto dell'impegno che esponenti dell'Unione hanno più volte espresso sulla necessità di cambiare marcia - Fassino ha ricordato come «la legge non può rimanere così» - la Toscana dice no. Le norme della 49/2006 entrata in vigore lo scorso 20 marzo non sono mai state sottoposte all'esame della Conferenza Stato-Regioni per il parere di competenza. In particolare, afferma il ricorso riferendosi al titolo V della Costituzione, «lo Stato avrebbe dovuto acquisire obbligatoriamente l'intesa con le Regioni» in materia di «Lea», ossia di Livelli essenziali di assistenza a cui si fa riferimento nella nuova normativa. Le disposizioni, sintetizza il ricorso, «interferiscono con materie regionali e, segnatamente, con la materia della tutela della salute» e in più contrastano anche con quel princi-

pio di «leale collaborazione» che dovrebbe informare di sé i rapporti tra i vari livelli della organizzazione statale. «La decisione della Toscana conferma le denunce fatte da Forum droghe e dal cartello 'Non incarcerate il nostro crescere'» spiega Franco Corleone, presidente di Forum droghe ed ex sottosegretario alla giustizia. «Ora ci auguriamo ancora ricorsi, su altri aspetti di incostituzionalità, da parte della magistratura e dei giudici, in attesa che il nuovo Parlamento abroghi completamente la legge». Appaude anche la Cgil: «Già negli anni scorsi, infatti, le Regioni avevano segnalato il vizio neocentralista che caratterizzava l'approccio governativo a questo tema, così come a tanti altri» dice Giuseppe Bortone, responsabile tossicodipendenze della Cgil. «Del resto - conclude Bortone - non si vogliono riconoscere alle Regioni le loro competenze così come non si sono voluti ascoltare gli operatori, le forze sociali e le associazioni sui temi della cura, della prevenzione e dell'informazione: i risultati sono stati disastrosi ed è urgente e possibile, a questo punto, che si cominci a percorrere una strada totalmente nuova».

Amodei • Bertelli • Boninelli
Cuppone • Daffini
Della Mea • Esposito • Marini
Pietrangeli

nel cd
**6 festa
d'aprile**

una raccolta che vi scaldere il cuore
in edicola dal 25 aprile
con l'Unità



a cura dell'Istituto Ernesto De Martino

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità